



L'emergenza In Campania superati i 7.000 casi, Als al collasso

CAOS COVID BOOM DI CONTAGI E DI FURBETTI: SISTEMI IN TILT

● C'è chi non comunica un test positivo e chi lo falsifica
I medici di base: correggere le procedure o non ne usciremo



Il numero di contagi aumenta in maniera esponenziale, le Asl sono in tilt, i centri di analisi e le farmacie sono presi d'assalto per i tamponi. E intanto i "furbetti del Green pass" si muovono in due direzioni: c'è chi effettua il classico tampone fai da te e decide, pur essendo risultato positivo di non sottoporsi al tampone molecolare presso un centro privato o pubblico in modo da non essere inserito in piattaforma ed essere un positivo

in incognita, libero di muoversi indisturbato ma anche di diffondere il contagio. E c'è chi comunica un "falso positivo" per ottenere un attestato di guarigione e quindi un Green pass valido per sei mesi. I medici di base confermano che il tracciamento sta sfuggendo di mano, intanto i dati sui contagi in Campania fanno registrare quota 7 mila nuovi positivi. Le Asl sono in affanno, non riescono per mancanza di risorse a tracciare tutti e questo contribuisce a creare storture. «Le piattaforme sono ingolfate - afferma Pina Tommasielli, medico di base e componente dell'unità di crisi regionale - Il sistema è totalmente saltato. Il Green pass deve averlo solo chi è vaccinato e chi ha il certificato di guarigione. Sul tema - aggiunge - c'è molta disinformazione». A ciò si aggiunga che il personale è insufficiente ad affrontare la situazione, non si riesce a garantire a tutti il tampone con il servizio pubblico e questo crea anche una forte discriminazione sociale.

Francesca Sabella a pag 14

La proposta

La Commissione alla Cartabia: ecco le trenta azioni per rendere il carcere più umano

Viviana Lanza a pag 15



La polemica

Treni in ritardo e corse cancellate ma per De Gregorio (Eav) il problema adesso sono le mascherine Ffp2

a pag 14



UN POST in prima pagina

“ Tutto è azzurro a Napoli. Anche la malinconia è azzurra

LIBERO BOVIO



Eduardo Savarese

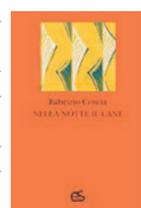
Il terzo titolo di "S-confini", collana di letteratura che naviga sul bordo delle categorie di genere, pubblicata dalla napoletana Editoriale Scientifica, è firmato dal suo curatore, Fabrizio Coscia e nel titolo esprime la sua qualità principale di stile e di scelta dell'oggetto del racconto: Nella notte il cane (pp.152, euro 13), infatti, evoca, ipotizza, interroga insieme con il suo autore - viandante solitario nella notte della ricerca di un senso e di una direzione - e, soprattutto insieme col suo cane, Pedro. Coscia adopera gli strumenti che i suoi lettori già conoscono bene, quella interrelazione qui particolar-

Nella notte il cane, un viandante solitario alla ricerca di un senso

mente sincera, naturale, immediata tra vita privata, ricordo autobiografico, analisi del sentimento personale, e vita della e nella letteratura. E così il lettore troverà capitoli dove a Pedro, Linda, il padre di Fabrizio, il gatto del padre di nome Filippo, Possillipo, la fatica di trovare una vena autentica di ispirazione nella scrittura nel frangente storico che viviamo, si affiancano, in un cammino condiviso tra ombre amate che leniscono lo spaesamento della solitudine e della morte, Kafka e alcuni frammenti dei suoi diari, Mann e il suo cane Bauschan, Dickinson e l'amato Carlo, e ancora Argo e Odisseo, Foster Wallace e il suicidio nonostante gli amati cani, Coetzee e le numinose

conferenze di Elizabeth Costello. La traccia costante di questi capitoli canini e umani mi sembra stia soprattutto nello stupore, nel senso di meraviglia che l'autore trasmette al lettore ogniqualvolta sulla pagina incontra lo sguardo di Pedro, i suoi movimenti di animale, il suo "sentire" che dà accesso a una forma di comprensione della realtà più profonda e, soprattutto, silenziosa. Ripercorrendo l'incontro tra Argo e Odisseo, Coscia evidenzia che "in greco, il verbo $\nu\omicron\epsilon\omega$ usato da Omero al momento dell'incontro, riferito al cane, vuol dire "sentire, percepire". Argo non ha bisogno nemmeno di

La rubrica



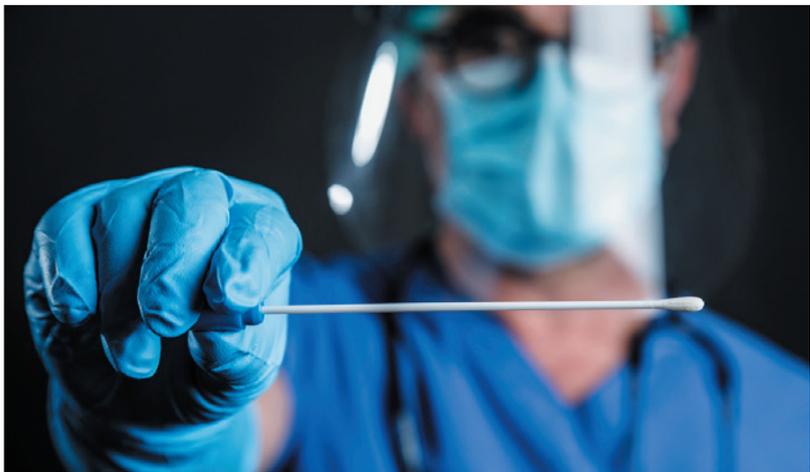
vedere per riconoscere il suo padrone". Ed è questo, in fondo, un libro abitato da un grande silenzio: quello della paura dell'ignoto, e della mancanza di parole per inaridimento della fibra vitale, da un lato, e quello della pacificazione che Pedro aiuta a conseguire attraverso il suo amore incondizionato. In questo senso, Nella notte il cane è anche un testo leopardiano (del quale Coscia ricorda l'annotazione con cui ha inizio lo Zibaldone), ma soprattutto, con vigore etico per certi versi militante, si iscrive nella nobile costellazione delle opere che richiamano la nostra sensibilità a farsi custode e di-

fensore strenuo della dignità degli animali. Del loro diritto a non essere quotidianamente sopraffatti dalla nostra violenza crudele. È questo che possiamo mettere in atto per ripagare la missione angelica degli animali: Coscia coglie questa misteriosa capacità del cane (più in generale, degli animali con cui entriamo in un contatto più profondo) di essere per noi porte aperte sulla relazione tra i nostri io appesantiti da sé stessi e l'opera della creazione. Di quella relazione evocata dai primi due versi della poesia 520 di Emily Dickinson che chiudono uno dei capitoli di questo libro d'amore: "Sono uscita Presto, presi il mio cane, e visitai il Mare".

PRIMO PIANO

CAOS COVID, SISTEMI IN TILT TRACCIAMENTI IMPOSSIBILI E FURBETTI ALLA RISCOSSA

→ C'è chi effettua un test rapido fai da te e pur risultando positivo, non fa un tampone molecolare e quindi non compare in piattaforma; c'è chi invece comunica un falso positivo pur di ottenere il Green Pass



Francesca Sabella

Fatta la legge, trovato l'inganno. I "furbetti del Green Pass" si muovono in due direzioni: c'è chi effettua un test rapido tra le mura di casa propria, il classico "tampone fai da te" e decide, pur essendo risultato positivo, di non effettuare un molecolare presso un centro di analisi privato (tenuto a comuni-

care subito la positività all'Asl che poi inserirà il soggetto positivo in piattaforma) o presso un presidio sanitario pubblico. E in questo caso avremo centinaia, migliaia di positivi in giro, non denunciati e quindi non segnalati alle autorità. Sono a tutti gli effetti liberi di uscire di casa e quindi liberi di contagiare. E c'è chi comunica un "falso positivo" per ottenere un attestato di guarigione e quindi un Green Pass va-

lido per sei mesi. I medici di base confermano che il tracciamento sta sfuggendo di mano proprio perché chi fa il test fai da te, spesso non comunica la positività. E il numero dei contagi lo conferma: oggi in Campania ci sono stati più di 7.000 nuovi positivi. Sfuggono al tracciamento ovviamente i furbetti della prima categoria. Poi c'è anche chi comunica un "falso positivo" al proprio medico di base. La questione è questa: mi reco in farmacia per effettuare un tampone rapido antigenico (le farmacie non sono autorizzate a effettuare tamponi molecolari, ma questo discorso lo affronteremo in un secondo momento) e il test risulta purtroppo positivo. A questo punto, la farmacia comunica direttamente alla Regione la mia positività, vengo inserito in piattaforma e dovrò per tanto osservare le regole: isolamento di dieci giorni, ripetere il tampone, qualora risultasse ancora positivo sono previsti altri sette giorni di isolamento e poi un tampone di verifica. Benissimo. Stessa cosa succede se decido di effettuare un tampone molecolare presso un centro analisi privato, saranno loro a comunicare l'esito del test alla Regione e all'Asl, di conseguenza se sono positivo l'iter sarà lo stesso che abbiamo spiegato qualche

riga più su. Com'è noto chi contrae il virus e guarisce, riceverà un attestato di guarigione che è identico a quello di un tizio che si è vaccinato. Poi, c'è un altro tipo di furbetto, cioè quello che comunica un falso positivo al suo medico di base, che lo segnalerà alla piattaforma, così da ottenere dopo dieci giorni e un tampone, questa volta molecolare, negativo (per forza perché il virus non lo ha contratto) un attestato di guarigione e poter quindi fare per sei mesi tutte le attività di un vaccinato o di una persona che realmente ha contratto il virus ed è guarito. Ora, la legge dice che dopo una comunicazione al medico di base di un tampone rapido risultato positivo, bisogna effettuare un molecolare che attesti effettivamente la positività, solo con quel tampone, e uno successivamente negativo, si riceverà l'attestato di guarigione. Ma l'Asl è in affanno, non riesce per mancanza di risorse a tracciare tutti, e potrebbe accadere che sfugga la mancanza del primo tampone molecolare positivo e si dia quindi comunque l'attestato di guarigione. «Questa è una stortura da correggere rapidamente, perché in questo modo non ne usciremo mai - afferma la dottoressa Pina Tommasielli, medico di base e componente dell'Unità di Crisi regionale - Le piattaforme sono ingolfate, le Asl non riescono più a effettuare tamponi a tutti i positivi che sono venuti fuori con l'attivazione delle farmacie: il sistema è totalmente saltato. Il green pass lo deve avere solo chi è vaccinato o chi ha certificato di guarigione - continua - Sul tema c'è molta disinformazione e i medici sono disorientati. A questo si aggiunge che il personale è poco, non abbiamo chi si reca a casa di un soggetto positivo per effettuare tamponi di controllo e quindi questo crea anche una forte discriminazione sociale». Sì, perché chi può permetterselo pagherà un tampone molecolare che costa dai 50 ai 100 euro, chi invece non potrà farlo, aspetterà il servizio sanitario pubblico. E aspetterà non poco.

A lato un tampone Covid-19

In basso viaggiatori e trasporto pubblico nel caos

La polemica del presidente Eav sui dispositivi di protezione, intanto ieri ancora corse in ritardo e disagi

Treni cancellati, ma per De Gregorio il problema sono le mascherine Ffp2

Quando pare non tutti si sono accorti che in Campania abbiamo raggiunto quota 7.000 contagi da Covid-19 al giorno, il servizio pubblico sanitario è completamente il tilt, le farmacie sono prese d'assalto e la corsa ai tamponi è diventata isterica. È per questo che il Governo con un nuovo decreto ha imposto, su tutto il territorio nazionale, l'obbligo di indossare la mascherina Ffp2 anche sui mezzi di trasporto pubblico. Com'è noto ormai da tempo, la mascherina chirurgica protegge gli altri da un eventuale contagio ma non se stessi, quindi, o la indossiamo tutti o non ha alcun senso. Al contrario il dispositivo di protezione individuale Ffp2 protegge gli altri e sé stessi dalla trasmissione del virus. Sulla vicenda mostra tutte le sue

perplexità Umberto De Gregorio, presidente dell'Eav, la holding regionale che si occupa del trasporto pubblico in Campania. Il manager, che ha ottenuto la ribalta delle cronache locali per i continui disservizi di Circumvesuviana e Cumana che, parole sue, sono «un evento normale che purtroppo può capitare e che anzi ricapiterà», si dice preoccupato per «le ripercussioni sul servizio» a causa proprio dell'obbligo della mascherina Ffp2. Parole tutte da interpretare quelle di De Gregorio che arrivano, forse è solo un caso, poche ore dopo l'annuncio della soppressione di ben 13 corse «causa improvvisa indisponibilità (malattia e quarantene) di personale, legata all'attuale emergenza epidemiologica». Secondo il presidente Eav l'obbligatorietà della mascherina Ffp2



potrebbe comportare «un calo di passeggeri» con conseguente «calo dei ricavi da traffico». Perché «in una realtà come la nostra, dove il trasporto pubblico, da

sempre ma in particolare da quando c'è il Covid, è frequentato da pendolari di ceto medio o basso». «Riteniamo necessario evidenziare - aggiunge - che questo nuovo

obbligo determina spesso problemi di difficile gestione dell'ordine pubblico, anche perché, di fatto, l'obbligo della mascherina Ffp2 determina un significativo aggravio economico (anche del 100%) per gli utenti meno abbienti che frequentano i nostri mezzi di trasporto. Una misura giusta per combattere il Covid, ma forse iniqua sul piano sociale. Andrebbero previste misure di sostegno per i meno abbienti». Da qui la richiesta al prefetto di Napoli Claudio Palomba «di convocare tutte le aziende unitamente alle forze dell'ordine per coordinare e aggiornare le attività di controllo al fine di uniformare le attività». De Gregorio questa volta dice di essere «preoccupato sulle ripercussioni sul servizio: in caso di passeggero che sale sul treno senza mascherina, il capotreno sarà costretto a fermare il treno e chiamare le forze dell'ordine. Questo determinerà soppressioni e ritardi e problemi di ordine pubblico». Un problema più di gestione interna che di reale preoccupazione per i meno abbienti se si analizzano le parole finali: «Il Covid è dilagato, ma che effetto avrà rispetto alla povera gente e rispetto alle aziende di trasporto che avranno un ulteriore calo dei ricavi da traffico e dovranno dare la mascherina Ffp2 a molti dei loro dipendenti? Chi supporterà finanziariamente questo nuovo batosta per le aziende di trasporto?». **F.S.**

DIRITTI E GIUSTIZIA



VIVERE IN CELLA

CARCERI PIÙ UMANE? UNA SVOLTA È POSSIBILE ...IN TRENTA MOSSE

Viviana Lanza

Sei aree chiave: diritti, lavoro, salute, tecnologie, strutture, sicurezza, formazione del personale. E trenta proposte per un carcere più umano. Dopo tre mesi di studio, la Commissione per l'innovazione del sistema penitenziario nominata a settembre dalla ministra Marta Cartabia ha consegnato il risultato dei suoi lavori. È una relazione di 226 pagine nella quale sono indicate criticità e proposte del sistema penitenziario. Le criticità sono quelle di sempre, dal sovraffollamento alla inadeguatezza delle strutture e del personale. Un quadro desolante a cui fa da cornice una quotidianità inumana, tensioni e violenze che si alternano a suicidi e drammi vari. Come mettere fine a tutto questo? Secondo la Commissione, al cui interno ci sono anche magistrati e direttori di carceri che conoscono bene le condizioni delle carceri campane (Gianluca Guida direttore dell'istituto minorile di Nisida, Raffaello Magi consigliere di Casazione e per anni magistrato a Napoli e Caserta), bisogna partire da una diversa concezione di carcere, in base alla quale l'intero perimetro di ciascun istituto di pena andrebbe sfruttato per attività di studio, di sport, di formazione, di lavoro (insomma per tutte quelle attività finalizzate a dare alla pena una funzione di riabilitazione e risocializzazione) e la cella andrebbe utilizzata esclusivamente come camera di pernottamento, non come accade adesso come unico luogo della pena che per questo diventa esclusivamente e ingiustamente punitiva. Di qui trenta

La quotidianità dietro le sbarre

L'idea è quella di sfruttare l'intero perimetro dell'istituto per bene impiegare il tempo della pena e utilizzare le celle esclusivamente come camere di pernottamento

→ La Commissione per l'innovazione del sistema penitenziario, dopo tre mesi di studio, ha depositato al Ministero della Giustizia la relazione finale con una serie di proposte. Servirà a modificare e migliorare regolamento e organizzazione degli istituti di pena?

proposte ora al vaglio della ministra Cartabia. Saranno mai attuate? Serviranno davvero a rendere il carcere più vivibile? O finiranno in un cassetto come accaduto per le proposte studiate dalle Commissioni che lavorarono agli Stati generali dell'esecuzione della pena? Attenderemo fiduciosi. Intanto, vediamo queste proposte. Una riguarda la possibilità di estendere l'esempio del Serd e del Tribunale di Milano per applicare un programma alternativo alla carcerazione in caso di convalida dell'arresto per chi risulta tossicodipendente. Un'altra proposta è finalizzata a favorire il reinserimento lavorativo dei detenuti» semplificando i passaggi burocratici» con «una più proficua collaborazione pubblico/privato». Secondo la Commissione, quindi, le aziende private dovrebbero essere informate sulle agevolazioni contributive per l'assunzione di lavoratori detenuti o internati o per le attivi-

salute

Più reparti di medicina protetta e un protocollo per la gestione dei tossicodipendenti sono tra le soluzioni al vaglio

lavoro

Una delle proposte mira a rafforzare il rapporto tra carcere e mondo delle imprese semplificando anche la burocrazia

diritti

È la sfera più delicata che include una serie di azioni per rendere più vivibile la vita dietro le sbarre

tecnologie

Sono utili per offrire ai detenuti la possibilità di mantenere in sicurezza i contatti e gli affetti con il proprio ambito familiare

tà di formazione, agevolazioni valide dai 18 ai 24 mesi successivi alla cessazione dello stato di detenzione. E per rendere più saldo il rapporto tra carcere e mondo delle imprese, e quindi del lavoro, si è pensato a degli open day e di istituire una struttura regionale di monitoraggio e coordinamento. Inoltre, si è pensato a un protocollo tra Ministeri dell'Istruzione e della Giustizia per migliorare e potenziare le opportunità di studio in carcere, anche facendo ricorso alla Dad sperimentata nelle scuole durante la pandemia. E ancora: "liberalizzazione" delle telefonate per i detenuti della media sicurezza rivedendo, tranne che in casi particolari, il regolamento che prevede una telefonata di dieci minuti a settimana e consentendo ai detenuti di acquistare telefonini configurati ad hoc per evitare utilizzi indebiti. Introdurre, inoltre, servizi a pagamento come accade in altre

La formazione del personale

Centralità va data alla preparazione degli agenti penitenziari affinché siano adeguatamente formati per gestire eventi critici, minori e reclusi con problemi di salute mentale

carceri d'Europa come, per esempio, lavatrici a gettoni, e la possibilità di avere computer in cella con connessione a Internet attraverso una piattaforma protetta e con appositi filtri per limitare i contenuti. E ancora, l'informatizzazione dei registri e l'introduzione del *totem touch* per gestire le richieste dei detenuti con un terminale multimediale risparmiando carta e tempo. L'uso delle tecnologie è incentivato anche per i sistemi a presidio della sicurezza, quindi della cinta muraria delle carceri, gli impianti di videosorveglianza, metal detector e body scanner. Inoltre, un'App faciliterebbe la prenotazione dei colloqui tra detenuti e familiari e l'uso di parabole satellitari permetterebbe ai detenuti stranieri di attivare i canali delle loro tv nazionali e non perdere il contatto con il proprio territorio. E ancora, proposte per introdurre come elementi del trattamento penitenziario in ciascun istituto sport e teatro facendo in modo che vi siano operatori abilitati a insegnare queste materie. E inoltre: puntare sull'edilizia penitenziaria migliorando celle e strutture; ridisegnare gli istituti per tipologia e "vocazione"; potenziare i reparti di medicina protetta. E ultima, ma non meno importante, la proposta di rimodulare i programmi di formazione del personale penitenziario, quindi degli agenti, in materia di gestione degli agiti violenti, degli eventi critici, in materia di salute mentale, di giustizia restaurata di cultura mediatica, di trattamento dei detenuti minorenni, di tutela delle identità, di organizzazione dell'esecuzione penale esterna.



OSSERVATORIO NAPOLETANO

Ogni martedì
il punto di vista
di un opinion leader
sui temi strategici
per la nostra città

RECOVERY PLAN
BILANCIO
TRASPORTI
PERIFERIE
MANUTENZIONE
PATRIMONIO
VERDE PUBBLICO
TURISMO
COMMERCIO
RIFIUTI
SANITA'
ASILI NIDO
OCCUPAZIONE GIOVANILE
IMPRESE E START UP
BUROCRAZIA
ARTE E CULTURA
IMPIANTI SPORTIVI
TEMPO LIBERO
GRANDI OPERE
MODERNIZZAZIONE

Inviaci segnalazioni e spunti di riflessione
a redazioneNapoli@ilriformista.it

 **Il Riformista**